



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262341-2 fax +39 06 85303079
www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it



Al termine dei lavori del Comitato Centrale sono stati presentati due documenti che sono stati votati in contrapposizione.

Il documento presentato dalla Segreteria nazionale della Fiom-Cgil, è stato approvato con 80 voti a favore, il documento presentato da Sergio Bellavita, primo firmatario, ha raccolto 13 voti a favore. 4 voti sono stati di astensione.

Comitato Centrale Fiom-Cgil
Roma, 16 novembre 2012

Documento presentato Sergio Bellavista, primo firmatario

Il Comitato Centrale della Fiom esprime grande soddisfazione per la giornata Europea di mobilitazione del 14 novembre scorso. Importante e significativa la giornata Fiom a Pomigliano in solidarietà concreta ai lavoratori ed alle lavoratrici Fiat. Si è resa evidente in molti paesi, soprattutto nelle oceaniche manifestazioni che hanno attraversato la Spagna, una nuova e radicale disponibilità al conflitto sociale contro le politiche d'austerità che stanno distruggendo i diritti civili e sociali, negando presente e futuro alle classi subalterne. Nel nostro paese ha assunto particolare valore la grande partecipazione ai cortei ed alle mobilitazioni degli studenti, del mondo della scuola e della formazione. Un nuovo protagonismo di precari, giovani, giovanissimi studenti e degli insegnanti precari ha attraversato decine di città del nostro paese. A questa disponibilità e protagonismo il Sindacato deve dare risposta, continuità. Il Comitato centrale della Fiom è al fianco degli studenti e dei giovani che scendono in lotta, condanna la repressione e gli interventi brutali delle forze dell'ordine e chiede il rilascio e il proscioglimento di tutti i fermati e denunciati. Siamo vicini e solidali con i lavoratori Ikea, Alcoa, con i facchini della Coop adriatica e con tutti coloro che per difendere il posto di lavoro e i diritti subiscono la dura reazione della polizia. Lo sciopero generale proclamato dalla Cgil per rispondere alla mobilitazione lanciata dalla CES non è stato in grado di mettere in campo adeguatamente il mondo del lavoro. Occorre rompere ogni indugio ed ogni illusione concertativa che impedisce la costruzione di una battaglia generale e prolungata contro le politiche del governo Monti in ossequio ai dettami dei mercati e dell'Unione Europea.

E' necessaria la definizione di una piattaforma generale del mondo del lavoro, unificante e

mobilitante contro lo smantellamento dello stato sociale, della scuola pubblica, dei diritti del lavoro.

A partire da una terapia d'urto contro la disoccupazione, la dismissione del patrimonio industriale e i licenziamenti di massa. E' necessario rivendicare un nuovo intervento pubblico in economia con la nazionalizzazione delle grandi imprese a partire da Fiat, Alcoa, Ilva. Una campagna per la riduzione d'orario a parità di salario per redistribuire il lavoro.

E' necessario dire no al fiscal compact, a tutti i trattati e gli accordi che impongono l'austerità e al quadro di compatibilità che impediscono una politica economica di risposta ai bisogni sociali.

Il Comitato Centrale della Fiom esprime un giudizio totalmente negativo dell'esito del tavolo di produttività, considera conclusa quella trattativa e chiede alla Cgil di comunicare l'indisponibilità a sottoscrivere l'intesa.

Lo sviluppo del confronto sulla produttività, l'andamento delle vertenze contrattuali, la minaccia di nuovo accordo separato nella nostra categoria, mostrano che, al di là dei diversi giudizi nell'organizzazione, l'accordo del 28 giugno non ha avuto alcuna funzione positiva rispetto al degrado delle relazioni contrattuali e delle condizioni di lavoro.

Anzi, proprio l'affermazione di una contrattazione, ad ogni livello, peggiorativa per i lavoratori e le lavoratrici e di sostanziale restituzione di tutele e diritti, evidenzia che senza il superamento dell'accordo del 28 giugno, con il ritiro della firma da quell'intesa, non è possibile alcuna politica e pratica contrattuale che punti prima di tutto alla risalita dei lavoratori dalle condizioni di super sfruttamento in cui sono precipitati.

La vertenza del Contratto nazionale dei metalmeccanici si colloca pienamente in questo quadro. Un eventuale nuovo accordo separato sarebbe un atto di violenta lesione della democrazia sindacale, del rapporto con i lavoratori e le lavoratrici.

Lo sciopero generale della Fiom del 5 e 6 dicembre deve essere l'avvio di una fase di mobilitazione straordinaria dei lavoratori metalmeccanici per la riconquista del Contratto nazionale.

Una mobilitazione che si deve incrociare e intrecciare con l'opposizione alle politiche del governo Monti, ai dettami della UE e che deve rimettere al centro la condizione del lavoro, la strenua difesa dello stato sociale contro ogni illusoria e dannosa ipotesi di Welfare contrattuale, la difesa del carattere universale e solidale degli istituti economici e normativi del Contratto nazionale.

Il Comitato centrale della Fiom aderisce alla manifestazione della scuola e della formazione del 24 novembre prossimo, auspica e si adopererà per fare di quella scadenza una grande giornata di mobilitazione generale del mondo del lavoro, degli studenti e di tutte le soggettività che si oppongono alle politiche del governo Monti.